

Fini sull'inchiesta di Fanpage: «Oscenità impensabili, Giorgia Meloni deve fare di tutto per estirpare quel virus»

di Virginia Piccolillo Corriere della Sera edizione di Roma 29-6-24

L'ex presidente della Camera Gianfranco Fini sull'inchiesta di Fanpage: «Casi isolati, però ora serve un'azione pedagogica»



Gianfranco Fini

Gianfranco Fini ha visto [il servizio di Fanpage?](#)

«Un'oscenità. Semplicemente allucinante».

Allude ai gesti nazisti e le invettive antisemite, non al servizio, giusto?

«Le modalità con cui è stato fatto il servizio sono ai limiti del consentito, ma occorre guardare al contenuto. Se non ci fossero i filmati stenterei a credere che esponenti di FdI abbiano comportamenti così folli».

Perché stenterebbe?

«Per varie ragioni. Intanto perché conosco quel mondo. Incontro molti ragazzi e non hanno nulla a che spartire con quelli. E poi perché hanno Giorgia Meloni come modello che credo sia furibonda e farà di tutto per estirpare quel virus».

Perché considera il modello Giorgia un antivirus?

«Perché si è formata, in anni in cui l'estremismo c'era (a destra come a sinistra) nella sezione del Colle Oppio, quella di Rampelli, spregiudicata e innovatrice: si definivano Gabbiani. E poi è stata presidente dei giovani di An ma mai, da presidente del partito, ho avuto sentore che ci fossero spinte di antisemitismo, nostalgie fasciste e peggio ancora rigurgiti nazistoidi».

Ma non è servito a nulla Fiuggi e il viaggio in Israele?

«Quando c'è stata la svolta di An la condanna del passato e il rifiuto di ogni forma di razzismo è stata inequivocabile».

Di chi parla?

«Tutti quelli che firmarono il documento fondativo, tra cui Ignazio La Russa, Donzelli e naturalmente Meloni».

Bastano le sospensioni?

«Sono felice che dopo un'esitazione iniziale si siano prese contromisure. E in alcuni casi le espulsioni sono doverose. Ma bisogna arrivare a un'azione di tipo pedagogico. Far capire che la destra è incompatibile con questi atteggiamenti che non vanno derubricati a goliardate».

Pedagogica?

«L'onorevole di FdI Zucconi ha detto bisognerebbe portarli ad Auschwitz. Giusto. Magari proiettare Schindler's list, far leggere Il Diario di Anna Frank, meditare sulla testimonianza della senatrice Segre e chiedere loro di vergognarsi».

Pensa che sia diffuso questo doppio comportamento in pubblico o in privato?

«Assolutamente no. Pochissimi casi che fanno molto rumore. Inaccettabili. Quando fai politica il

privato non esiste o quasi. La destra giustamente parla di coerenza. E tutti gli iscritti compresi i più giovani hanno il dovere di dire pubblicamente quello che pensano su antisemitismo e dittature. Ciò che mi ha più disgustato è stato [lo scherno a Ester Mieli](#) dopo averla applaudita. Nè si può dire che in questi anni è mancata l'informazione su cosa sia stato l'antisemitismo nazifascista. Vado orgoglioso di aver fatto parlare nell'aula della Camera, il nobel Elie Wiesel».

La matrice culturale non è comune?

«Assolutamente no. Quando ho fondato An ci fu un fiorire di altre formazioni che si dichiaravano di destra estrema, come Casapound. Ci chiamavano traditori e sapevano che nelle nostre sedi sarebbe stato impossibile per loro professare idee antidemocratiche e razziste».

Rievocare la X Mas non è solleticare quegli istinti?

«Fino all'8 settembre '43 la X erano reparti scelti della Marina ammirati anche dagli inglesi. Mi auguro che Vannacci faccia riferimento a quel periodo e non a quello dei rastrellamenti con i nazisti».

C'è chi pensa che aver mostrato una deriva antisemita in FdI abbia contribuito a isolare Meloni in Ue. Lei?

«È una colossale sciocchezza. In Ue Meloni non è isolata. E l'antisemitismo che dilaga non è frutto di un'onda nera bensì dell'odio nei confronti di Israele alimentato dai circoli islamisti radicali e da chi in una certa sinistra giustamente chiede una patria per i palestinesi, ma dimentica che Israele ha il sacrosanto diritto di esistere e difendersi dal terrorismo».

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/24_giugno_29/fini-inchiesta-fanpage-meloni-intervista-91f61ace-365c-4d98-83ed-20c9acdb0xlk.shtml?refresh_ce

LEGGI ANCHE

- [Gioventù nazionale, Meloni contro Fanpage: «Metodo da regime»](#)
- [Meloni sull'inchiesta di Fanpage: «Infiltrarsi nelle riunioni dei partiti è un metodo da regime». Le opposizioni: «È democrazia»](#)
- [Ilaria Partipilo, chi è la collaboratrice barese di Donzelli finita nella bufera per le frasi razziste e antisemite](#)
- [Chi è Elisa Segnini. Le dimissioni da FdI dopo le frasi choc su Ilaria Salis, la famiglia «nobile» e la comparsata da Bonolis](#)
- [Ester Mieli, la reazione amara della senatrice: «Questo non è il partito che conosco io»](#)
- [Fratelli d'Italia, le dimissioni di Flaminia Pace ed Elisa Segnini dal movimento giovanile del partito: le frasi nelle chat](#)

Fini: tolleranza zero

L'ex capo di An: “Quelli di Gioventù nazionale vedano ‘Schindler’s List’. Fuori gli idioti”

- Il Foglio Quotidiano 29 Jun 2024 **Simone Canettieri**

Roma. “Guardi, non mi faccia ricordare come mi comportai, da leader di An, con certi personaggi e davanti a certi atteggiamenti: chi conosce la storia della destra italiana può raccontarlo. Però una cosa la voglio dire”. Quale, Gianfranco Fini? “Consiglio a Giovanni Donzelli di obbligare tutti i

ragazzi di Gioventù nazionale a vedere ‘Schindler’s List’. Non una, ma almeno tre o quattro volte. E di seguito. Quello non è un film, è storia”. L’uomo che ha portato i post fascisti al governo in compenso ha visto l’inchiesta di Fanpage. E al Foglio spiega: “Il fatto in sé è avvilente. Poi è chiaro non mi sento nemmeno di definire quei cori e quelle battute come una ragazzata. Non ne conosco uno di quei ragazzi, non li frequento. Posso dire un’altra cosa, però”. Ovvero? “Dopo il tentativo di derubricare la faccenda, ha fatto bene il partito, e quindi Meloni, a dire che vanno puniti”. Le è sembrato di rivedere scene del passato? “No: era un film dell’orrore”.

La svolta di Fiuggi, l’epigrafe sul fascismo male assoluto scritta nella storia durante il viaggio a Gerusalemme nel 2003 nel museo dell’olocausto con la tradizionale kippah sul capo e poi l’abiura delle leggi razziali, Salò bollata come pagina vergognosa. Fini non ha certo bisogno di analisi del sangue. E quanto è emerso dall’inchiesta su Gioventù nazionale lo lascia basito, dice. *“Siamo nel 2024 e questa non è ideologia marcia, nostalgia, ma ignoranza diffusa. Ragazzi, parliamoci con sincerità: come si fa, anche solo a pensare di scherzare, a dire e fare certe cose? Su una questione come l’olocausto e i totalitarismi in generale del Novecento certe reazioni sono semplicemente indice di ignoranza. Un delirio idiota”*.

Questo spaccato del vivaio di Fratelli d’Italia è anche la conseguenza di un partito chiuso che non apre a nuove culture politiche dalle basi fino ai vertici? “No, non credo che quanto emerso sia il frutto di un mancato processo di elaborazione politica. Sarei ingiusto. Anche perché questi sono meccanismi gradualisti, altrimenti si rischia di fare un minestrone senza identità, ci vuole tempo. E bisogna meditare bene sulle scelte”. Però senza una reazione netta di condanna davanti a questi singoli episodi è tutto il partito, quello dei seniores, a rimetterci. “Capisco il ragionamento, ma non ci sto a dire che Fratelli d’Italia è un partito rimasto indietro con i tempi.

E’ vero, altresì, che questi comportamenti sono incomprensibili e vanno stroncati con forza e mano pesante. Io sono vecchio ormai, ma ci sono cose che veramente mi hanno lasciato di stucco”. Si riferisce ai saluti romani, ai duce duce, ai Sieg Heil, alle battute su neri ed ebrei? “Mi ha colpito che chi accoglieva con tutti gli onori la senatrice di Fratelli d’Italia Ester Mieli, che conosco da anni, si metteva poi a sfotterla alle sue spalle: idiozia pura. Non si può scherzare davanti a queste cose, su”. Fini non vuole parlare di quando reggeva il bastone del maresciallo nella destra italiana (“chi conosce le cose può rendere spontanee dichiarazioni: è tutto agli atti”).

Questa vicenda di Fanpage ha ricordato però la vicenda Pozzolo: affrontata dallo stato maggiore di Fratelli d’Italia allo stesso modo. Il deputato che si presentò armato a un veglione di Capodanno, e dalla cui pistola partì un colpo ferendo una persona, all’inizio venne bollato come un fatto di “cronaca, non politico”. Salvo poi essere sospeso con parole definitive da parte di Meloni giorni dopo. Così come, in prima battuta, il ministro di FDI Luca Ciriani chiamato a rispondere in Aula della prima parte dell’inchiesta su Gioventù nazionale, ha parlato di “immagini decontestualizzate che si prestano a strumentalizzazioni”.

Salvo poi aspettare la seconda e prendere provvedimenti. Di Pozzolo, Fini raccontò un aneddoto a questo giornale lo scorso gennaio: “Quando ero presidente di An, lo allontanammo, senza nemmeno espellerlo, dalla federazione di Vercelli perché era un violento estremista verbale. Il suo caso non finì sulla mia scrivania, ma se ne occupò Donato Lamorte, capo della mia segreteria politica. Capimmo che era un balengo, come si dice in Piemonte, e lo accompagnammo alla porta: via, andare”. Adesso l’ex presidente della Camera propone la cura che adottò con il deputato pistolero: “Serve una terapia d’urto, chi ha sbagliato va messo alla porta”.